

23/01/2022

## III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

## DOMENICA DELLA PAROLA

**Lectures:** Neemia 8, 2-4.5-6. 8-10

Salmo 19 (18)

1 Corinzi 12, 12-30

**Vangelo:** Luca 1, 1-4; 4, 14-21

## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

È stata istituita la “Giornata della Parola di Dio”, perché la Chiesa si riunisce intorno alla Parola. È la Parola, che fa la Chiesa.

La prima lettura ruota intorno alla Parola. Siamo nel 444 a.C.; gli Ebrei sono tornati dall’esilio babilonese da circa 100 anni e le situazioni non vanno bene. Quelli che erano rimasti si erano un po’ perduti: erano poveri. Venivano deportati i ricchi o le persone, che erano in buona salute. Coloro che erano stati 70 anni in esilio avevano perso la fede.

Il re Artaserse si rende conto che, per riportare il popolo alla normalità, occorre riportarlo alla fede. Fa venire a Gerusalemme il sommo sacerdote Esdra, che è anche uno scriba, con uno stratagemma. Poiché si stava ricostruendo il Tempio, demolito nel 587 a. C da Nabucodonosor e nel 70 d. C. dai Romani, il re finge che negli scavi sono stati ritrovati i rotoli della Legge. Convoca tutto il popolo alla Porta delle Acque, dove c’è una buona acustica, e il sacerdote da una tribuna di legno rilegge la Parola, la Legge di Dio.

C’è da evidenziare la presenza di tre verbi:

\*leggere,

\*spiegare,

\*comprendere.

Ricordo che in Ebraico ogni parola ha 70 significati.  
Comprendere significa diventare carne.

Si fissano alcuni movimenti.

\*L'assemblea si raduna: c'era bisogno del sabato, per riunirsi e leggere la Parola, azione che la Chiesa ha ereditato. Noi ci riuniamo la domenica, per leggere la Parola.

Noi diamo importanza a Gesù Eucaristia, ma nella Messa c'è una doppia Mensa, come c'è una doppia Effusione dello Spirito. Pensiamo alla Comunione e non pensiamo al Pane della Parola.

Ci inginocchiamo, quando c'è l'Effusione dello Spirito sul Pane e sul Vino, e siamo distratti quando c'è l'epiclesi sull'assemblea, perché diventi Corpo di Cristo.

La Messa è da seguire momento per momento.

Bisogna riunirsi, per proclamare la Parola, che provoca la nostra fede. La fede viene dall'ascolto.

\*La Parola provoca una Presenza: è la Presenza del Signore. Quando parliamo nel Nome del Signore, quando condividiamo quello che il Signore ha fatto per noi, il Signore si manifesta.

Gli Ebrei dicono che, quando due o tre si riuniscono per parlare della Torah, si manifesta la Shechinah.

Quando usciamo da qui, dobbiamo aver sentito il Signore nel nostro cuore, perché, ogni volta che parliamo di Lui, si manifesta.

\*La Parola provoca un'emozione: quando preparo le Omelie, sono così immerso che mi emozionano. Quando Paolo predicava, le persone si sentivano trafiggere il cuore.

La gente piange, ma Esdra invita il popolo a non fare lutto e non piangere, perché la gioia del Signore è la sua forza.

Le condivisioni, il mangiare insieme fanno parte della gioia del Vangelo.

Nella seconda lettura, leggiamo che Dio nella Chiesa ha posto in primo luogo gli apostoli. Apostolo significa mandato. Poi ci sono i profeti e in terzo luogo i maestri. Il Maestro è uno solo: Gesù. I maestri sono i catechisti. San Paolo parla quindi dei miracoli, delle guarigioni. All'ultimo posto c'è il dono delle lingue.

Secondo la tecnica usata nella Bibbia, quello che c'è al primo posto corrisponde all'ultimo, quindi l'ultimo è anche il primo.

Pietro è il primo dei chiamati, Giuda è l'ultimo: tutti e due tradiscono.

L'apostolo e il parlare in lingue hanno in comune proprio l'essere mandati.

La preghiera in lingue non è solo per crescere, ma diventa intercessione. Chi è mandato deve oscurare la mente, per far parlare il cuore.

Al penultimo posto ci sono i Capigruppo, i Parroci, i Vescovi, il Papa, che devono stare all'ultimo posto, perché Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire.

Nel Vangelo, Gesù apre e chiude il rotolo.

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione,  
e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio,  
per proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
per rimettere in libertà gli oppressi,  
e predicare un anno di grazia del Signore.”*

Leggiamo in **Giovanni 20, 21-22**: *“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi...Ricevete Spirito Santo.”*

Ricordo le parole di Padre Renato Simeone: “Il Vangelo non può essere dato a chi è già sazio. Quello che mi piace della Fraternità è che persone realizzate socialmente, culturalmente, si sentono sempre povere, bisognose di salvezza.” Molte volte, crediamo nell'autosalvezza, ma Gesù ci salva e ci salva in Comunità.

*“...il lieto annuncio”*: noi dovremmo cercare di parlare sempre di cose belle. Quando gli eventi vanno male, con la forza del Signore li attraversiamo. La lieta notizia è che Gesù ci guarisce, ci dà forza.

**Marco 3, 13-15**: *“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.”*

L'azione prioritaria è stare con Gesù.

Quando Giuda se ne è andato per la strada scelta da lui, gli apostoli hanno dovuto ricostituire i Dodici; hanno scelto fra quelli che erano stati con loro, quando c'era Gesù: questo è il valore della Comunità.

Gesù è sceso dall'alto dei cieli, per stare in mezzo a noi. Avrebbe potuto servirsi degli Angeli, ma Lui stesso è venuto per camminare insieme a noi: è il cammino comunitario.

Quali demoni dobbiamo scacciare?

Dobbiamo scacciare i nostri demoni. Nella misura in cui scacciamo i demoni a una persona, scacciamo i nostri; prima dobbiamo fare i conti con noi stessi. Dobbiamo riuscire a capire quali sono i nostri demoni, le nostre ferite.

Quando gli apostoli sono tornati, dopo aver predicato, erano contenti perché i demoni si erano sottomessi nel Nome di Gesù.

Gesù, subito, li ha portati a riposare, perché credevano già di essere i salvatori del mondo.

Quando il padre porta il figlio epilettico dagli apostoli, questi non riescono a liberarlo. Lo spirito muto lo gettava nell'acqua (simbolo di Mosè) e nel fuoco (simbolo di Elia) per farlo morire.

Gesù chiede agli apostoli di che cosa stessero parlando, infatti avevano discusso su chi era il più importante. Anche loro erano indemoniati e non potevano liberare il ragazzo.

Pensiamo che le parole di Padre Simeone siano profetiche: manteniamoci sempre bisognosi di salvezza, non sentiamoci arrivati.

Quando terminava una battaglia vincente, un incaricato tornava in città per portare la liete notizia: "Abbiamo vinto!"

Portare liete notizie significa annunciare notizie di vittoria.

**Romani 8, 37:** *"Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati."*

Dobbiamo proclamare questo, perché la parola crea.

La Parola è Gesù, che apre e chiude.

Quando Gesù legge il passo di Isaia, salta il seguente versetto: *"...un giorno di vendetta per il nostro Dio..."*.

Per questo lo volevano ammazzare.

Con Gesù non ci sono più nemici.

Se leggiamo questo versetto dell'Antico Testamento, ci sentiamo rincuorati, ma l'Antico Testamento va letto nel messaggio di Gesù.

Gesù ci ha raccomandato di pregare per i nostri nemici e amarli. Non sentiamoci arrivati.

Si dice che il tempo guarisce le ferite, ma è Gesù che lo fa con un nostro cammino continuo.

Tutto quello che ci accade è per il nostro bene. Alcune persone, facendoci del male, fanno il nostro bene.

*"Oggi si compie questa Scrittura."*

Noi conosciamo la Parola, ma, avendo proclamato oggi la Parola che parla della liberazione, del lieto annuncio, dell'anno di grazia, questa si compie.

Noi siamo i poveri bisognosi di salvezza, liberazione.

Gesù ci libera da tutto quello che impedisce di fare della nostra vita, una vita meravigliosa! AMEN!